

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	RA
LIR - Livello di ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	00963340
ESC - Ente schedatore	S44
ECP - Ente competente	S44

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	Italia
PVCP - Provincia	FR
PVCC - Comune	Cassino

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCM - Denominazione raccolta	Museo Archeologico Nazionale
LDCS - Specifiche	esposizione, sala 3

## UB - UBICAZIONE

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	15297
INVD - Data	1985

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	reperimento
------------------------------	-------------

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	Italia
PRVP - Provincia	FR
PRVC - Comune	Cassino
PRL - Altra località	Contrada Foresta

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	fregio dorico
--------------------	---------------

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	I sec. a.C.
---------------	-------------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	99 a.C.
DTSF - A	0
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

## MT - DATI TECNICI

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tufo
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	60
<b>MISL - Larghezza</b>	116
<b>MISP - Profondità</b>	25
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mutilo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	spezzato sul lato sinistro; presenta numerose scheggiature.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	la prima metopa da sinistra reca una figura di difficile lettura, forse un fiore; segue un triglifo; nella metopa successiva è rappresentato un grifo seduto, volto a sinistra, con la zampa anteriore destra appoggiata su di un oggetto (urna?); seguono un triglifo ed una metopa in cui è scolpita una sfinge seduta, volta a destra, con la zampa anteriore sinistra appoggiata su di un'urna; l'ultimo triglifo a destra si conserva integralmente, e si riconosce l'attacco della metopa contigua. Sotto ciascun triglifo si trova una sottile regula da cui pendono cinque guttae di forma leggermente troncopiramidale; sotto il fregio è conservata una fascia liscia. Le facce laterali del frammento appaiono sgrossate a subbia, e dunque non frutto di una frattura accidentale; sulla faccia superiore si vedono da ambo i lati gli alloggiamenti rettangolari per la giunzione con i blocchi contigui. Anche la faccia posteriore della lastra appare sgrossata a subbia, e vi si trovano fori per l'inserimento delle
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	fotografie allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b.n.
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	S4400963340/1
<b>VDS - GESTIONE IMMAGINI</b>	
<b>VDST - Tipo</b>	CD-Rom
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	00000002
<b>VDSP - Posizione</b>	15297
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Lena G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 51.
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001073
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Coarelli F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1982
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 225.
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001068
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Ghini G., Valenti M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 78.
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001067
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Felletti Maj B.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 202 ss.
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001075
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Polito E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 134-144.
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001095
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Diebner S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 141-154.
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001037
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2004
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Bosso R.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Cassatella A.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	il fregio è pertinente ad una tipologia ben attestata di sepolcro, del tipo cosiddetto "a dado", di forma quadrangolare, costituito da un nucleo di

## OSS - Osservazioni

conglomerato cementizio rivestito da blocchi di tufo o calcare locali. In basso si trovava un plinto modanato; la faccia anteriore era in genere interamente occupata dall'iscrizione dedicatoria, in cui era indicato il nome del defunto e, occasionalmente, le cariche pubbliche rivestite o l'attività svolta. In alto correva un fregio dorico in cui le metope recavano motivi ricorrenti: elementi vegetali di tradizione ellenistica, come rosette, fiori a girandola; oggetti e simboli del culto funerario, come patere, bucefalii o bucrani, grifi, centauri; elementi allusivi all'attività del defunto, come armi, navi, strumenti di lavoro. Quest'ultimo gruppo di oggetti è caratteristico esclusivamente dei monumenti dell'area centro-italica; solo in due casi nella Valle del Liri, inoltre, è attestata la presenza di volti umani. Il monumento era infine coronato da un epistilio ionico a dentelli: l'uso di contaminare il fregio dorico con un coronamento ionico risponde al gusto per la mescolanza degli stili tipico dell'Italia - ed in particolare degli ambienti magnogreci - a partire dalla tarda età ellenistica. L'epistilio era sormontato da due pulvini (o acroteri) laterali, che conferivano all'intera struttura l'aspetto di un'ara gigantesca; in un'altra classe di monumenti, simili ma afferenti ad una tradizione diversa, all'epistilio si sovrapponeva una piccola edicola, che dava al sepolcro la forma di un naiskos, che poteva essere sormontato o meno da un'edicola. Lo sviluppo di questo tipo di sepolcri con fregio dorico si colloca tra la tarda età repubblicana e la prima età augustea (non oltre la fine del I secolo a.C.) ed interessa tutta la penisola italiana ad eccezione di gran parte dell'Etruria (soprattutto le zone costiere) e dell'Apulia a nord del Gargano e della Calabria; l'area di massima diffusione è quella centro-italica appenninica e padana: al di fuori dell'Italia uno sviluppo sensibile è ravvisabile solo nella Gallia Narbonese, provincia che si distingue per il notevole grado di romanizzazione. La loro committenza dovrebbe individuarsi nelle élites delle province dell'Italia, composte dalla nobiltà municipale che rivestiva le più alte cariche pubbliche (decurioni e magistrati) e dagli esponenti dell'aristocrazia mercantile, per lo più liberti in rapida ascesa sociale; la rielaborazione di schemi ellenistici veniva affidata a maestranze frettolose e poco esperte, probabilmente non aduse alla lavorazione di materiali lapidei. M. Torelli ha osservato che proprio nei primi decenni dell'età augustea, nel momento in cui la cultura artistica urbana si volgeva verso nuovi modelli di ispirazione classicistica ed ellenistica, si intensificò l'utilizzo di questo repertorio nelle zone municipali dell'Italia. Non bisogna dimenticare che fregi dorici del tutto analoghi decoravano anche basi onorarie, e dunque l'originaria destinazione del fregio può desumersi solo da elementi epigrafici o dall'indicazione della provenienza; un'altra destinazione per simili fregi era il coronamento di altari. Il fatto che l'interruzione tra un blocco e l'altro non coincida con i punti di giunzione tra i singoli elementi del fregio lascia supporre che questi venissero scolpiti in loco, dopo la messa in opera delle lastre lapidee; dopo essere stati scolpiti, metope e triglifi venivano stuccati e dipinti. Su questa tipologia di sepolcri si veda: M. Torelli, *Monumenti funerari romani con fregio dorico*, *Dialoghi di Archeologia* II,1, 1968, pp. 32-54; M. Rizzello, *Monumenti funerari romani con fregi dorici dalla media Valle del Liri*, Sora 1979.